

“Comunicare IL SOCIALE – promozione di cultura e solidarietà“

Tavola rotonda: Breve resoconto a seguito del convegno

Moderatrice: Astrid Kofler

“Senza paura di poter essere diversi” – questa frase di Theodor Adorno era stampata sui sacchetti del pane che al mattino si trovavano sui tavoli delle prime file – comunicare, condividere, comunicazione come condivisione). La citazione si riferisce alla consapevolezza di queste cosiddette persone diverse.

(Ho trovato molto bello al mattino vedere come queste persone “diverse” fotografavano quelle cosiddette “normali” – non hanno distolto lo sguardo né pensato ad altro, come i “normali” tendono a fare tra loro, li hanno semplicemente fotografati, hanno rivolto lo sguardo verso di loro, come forse avrebbero volentieri visto e considerato se stessi, appunto “normali”. Tanto normali, da non avere paura di poter essere diversi).

Durante la mattinata si è parlato molto di come i media trattano i casi sociali, di quali temi siano per loro interessanti e di quali invece non facciano notizia – quei casi in cui non succede nulla di particolare o in cui va solo un po’ male. L’uomo che muore di freddo sotto il ponte Talvera è assai più interessante della novantenne che vive ancora sola, aiutata dai vicini a fare la spesa...

Quando pensiamo al sociale e quando si fa informazione su temi sociali, vengono normalmente poste in rilievo tre dimensioni:

- 1) la classica compassione
- 2) la tragedia (drogato accoltella la famiglia)
- 3) l’evento, un pezzo teatrale, o la Giunta provinciale promulga una legge

Nel pomeriggio si è riflettuto su ciò che ciascuno può fare per cambiare questa situazione, su ciò che ciascuno può fare affinché in futuro i cosiddetti casi sociali possano sedere qui con noi sul palco, senza paura di poter essere diversi, affinché – chissà – una persona portatrice di handicap possa essere il moderatore di una trasmissione televisiva.

I partecipanti alla Tavola Rotonda erano:

- Dott.ssa Maura Morato, publicista, insegnante di lingue, brasiliana, coniugata qui: ha parlato della sua esperienza di “straniera”; i bambini l’hanno pregata di parlare con loro, davanti ai loro amici, in tedesco e non in portoghese
- Dott. Dieter Peer, medico, padre adottivo e presidente dell’associazione dei genitori adottivi: ha parlato dell’essere diverso e di come le persone affrontano l’aver figli provenienti da “altrove”
- Dott. Markus Perwanger, coordinatore di RAI-Sender Bozen: ha parlato dei temi sociali in televisione, delle ridotte possibilità di trattarli, degli obblighi della “privacy”

- Alessandra Tasinato, operatrice sociale: ha parlato della sua professione e dei diritti dei bambini
- Dott. Richard Theiner, assessore provinciale: ha manifestato il desiderio di vedere presentati i temi sociali in modo più ampio e diverso, ed ha illustrato il suo impegno affinché ciò accada
- Dott.ssa Christine Tinkhauser, direttrice dei servizi sociali dell'Alta Val d'Isarco: ha illustrato le sue esperienze con le persone che chiedono assistenza sociale, minimo vitale ecc.
- Cinzia Toller, giornalista e rappresentante del sindacato dei giornalisti: ha parlato dei diritti degli intervistati e dei doveri dei giornalisti; ha girato un film sul tema "tabù" della morte, proiettato all'inizio del dibattito

+++++

Domande poste nel corso del dibattito

al Dott. Richard Theiner

Assessore provinciale alla sanità e alle politiche sociali

*Stamane Lei ha ricordato che i casi sociali riguardano tutti e che il sociale non può essere un settore di nicchia – quando Lei stesso lamenta che ciò che non è spettacolare, non fa notizia, e che ad esempio nei media si parla dell'ospedale solo quando qualcosa non funziona, come reagisce di fronte a questo?

*La normalità è diversa da come viene presentata – cosa si augura in proposito?

*Così come i giornalisti tendono a prediligere i temi ad effetto pensando di essere letti da più persone, anche un politico corre il rischio di prestare più attenzione ai temi ad effetto?

*Cos'è il sociale? Cosa significa per Lei? Tutti ne parlano e tutti ritengono di occuparsene, ma ciascuno intende il concetto in modo diverso. Esistono i fenomeni sociali, l'impegno nel sociale, ecc.

*Il sociale è qui, ma si è sempre pronti a guardare altrove e ad astrarre...

*Quale deve essere l'obiettivo sociale?

*Cosa sono le politiche sociali? La parola tedesca "Sozialwesen" contiene la radice "Wesen", essenza...

*Non è forse vero che ciascun problema viene visto in se stesso, come caso specifico, invece di cogliere ciò che sta intorno? Non è forse ogni problema un problema della società? Per esempio quando si parla della dipendenza non si tratta di qualcosa che riguarda tutti e non solo il singolo?! (Solo l'integrazione impedisce una vita ai margini della società)

*Le persone malate, diverse, sono davvero solo dei casi sociali? E cosa si può fare per tirarli fuori da questa situazione????

+++++

al Dott. Markus Perwanger

Giornalista da 25 anni, a lungo caporedattore dell'attualità del Sender Bozen, ed ora coordinatore dello stesso. Ha una particolare vicinanza ai temi sociali, perché tiene lezioni su media e comunicazioni nel corso di laurea "Pedagogia sociale e lavoro sociale" presso la Libera Università di Bolzano

*In qualità di caporedattore, per molti anni ha dovuto decidere ogni giorno, nella riunione del mattino, quali temi meritassero di essere trattati e quali no. In base a quali criteri ha preso queste decisioni?

*Non è forse vero che le notizie negative, o le cronache sui casi sociali più gravi, si "vendono" meglio di quanto avvenga, ad es., per la normalità del quotidiano di una famiglia? Nei media si parla più volentieri della donna sola e abbandonata che muore in casa e che viene ritrovata solo quando l'odore della decomposizione si sente attraverso le porte, piuttosto che di una donna anziana che è ancora perfettamente in grado di vivere da sola.

*Che esperienze ha fatto con gli studenti?

*Provando a confrontare o accorpare il lavoro di docente universitario e la relativa esperienza con gli studenti (circa 60 all'anno) con quello di caporedattore o coordinatore che deve occuparsi di un programma interessante: ritiene che l'ideale, nel senso di idealismo e di come esso dovrebbe essere, rispecchi la realtà nel senso di ciò che il consumatore vuole vedere o sentire?

*Solo una cattiva notizia è una buona notizia (....)?

*A suo giudizio come si dovrebbero riportare nei media le notizie su temi sociali in modo più onesto e meno superficiale, come invece spesso succede parlando delle nuvolette anziché del ciclone?

+++++

a Cinzia Toller, giornalista di cronaca di Rai 3 Bolzano, dove le è affidata la trattazione dei temi sociali. Ha girato anche il film già ricordato. Per conto dell'ordine dei giornalisti sta lavorando ad una cosiddetta "Carta etica", che dovrebbe orientare i comportamenti della stampa riguardo al suicidio.

*Il film tratta di persone che tengono in casa i loro parenti in punto di morte. In realtà la morte è un tema tabù: come si può avvicinarlo alle persone?

*Cosa si proponeva con il film? Quale obiettivo si è posta?

*Per conto dell'ordine dei giornalisti sta lavorando ad una cosiddetta "Carta etica", che dovrebbe orientare i comportamenti della stampa riguardo al suicidio. Cosa l'ha spinto a farlo?

*Come giornalista e componente dell'ordine dei giornalisti, che proposte si sentirebbe di fare?

+++++

alla dott.ssa Christine Tinkhauser,
direttrice dei servizi sociali dell'Alta Val d'Isarco

*Lei ha a che fare quotidianamente con i cosiddetti casi sociali e si rende quindi quotidianamente conto che dietro a ciascuna storia personale c'è ben di più di un "caso sociale" Cosa le sta particolarmente a cuore? Cosa la ferisce nelle notizie e in come i media le riportano? Cosa si augurerebbe per migliorare la comunicazione?

*Empatia no, e tuttavia importante? Ma troppo poco? (Citazione di Günther Amendt, nel forum sulla prevenzione delle dipendenze: "dobbiamo convivere col dolore, perché se non c'è più il dolore non c'è più com-passione e dunque non c'è più con")

*In tutte le possibili circostanze, e specialmente a Natale, si fanno offerte. In questo modo non si stigmatizzano quelli per i quali si chiede un'offerta e gli altri possono così comperarsi la buona coscienza?

*Secondo Lei come si potrebbe comunicare meglio il sociale?

*E cosa significa sociale? (4 livelli di significato: tra le persone, significato sociale – questioni sociali della malattia, immigrazione – significato giuridico-medico...) E cosa dovrebbe significare? Dovrebbe esserci una ricetta per tutti i livelli di significato?

*Quale dovrebbe essere l'obiettivo del sociale (l'obiettivo del sociale dovrebbe essere la creazione di una giustizia perequativa? Garantire le pari opportunità delle persone, e in primo luogo la loro DIGNITÀ)

*Il sociale ha a che vedere con le relazioni, il sociale è il mio rapporto con le cose e il concetto di persona che questo rapporto esprime....

*Che impressione ricava dalla lettura dei temi sociali nei giornali? (c'è sempre dietro un'auto-rappresentazione: noi facciamo qualcosa per i senzatetto e per questo essi sono da stigmatizzare in quanto tali... Caritas ecc.: bisogna auto-rappresentarsi per creare legittimazione, bisogna rendere i poveri ancora più poveri?)

+++++

al dott. Dieter Peer, medico e presidente dell'associazione dei genitori adottivi della provincia di Bolzano

*Come si sente quando si parla di adozione? (Il povero bambino, i poveri genitori...). Su queste tematiche cosa si augurerebbe di vedere migliorato?

(*Prima ha affermato che sarebbe interessante sapere secondo quali criteri i giornalisti decidono se un tema merita di essere trattato o meno. E se anche nella

politica o per i politici vi siano tematiche privilegiate perché con esse possono farsi più pubblicità)

+++++

alla dott.ssa. Maura Morato,
da 21 anni a Bolzano, sociologa, madre di due figli

*Quando è arrivata qui gli stranieri erano molto pochi e lei è stata una di questi. Come è stata la sua esperienza a riguardo? E come vive oggi il suo essere straniera?

*Trovare lavoro, essere accettati?

*Cosa si augurava allora e cosa si augura oggi? (gli stranieri sono la madre o la straniera o la donna...)

Oggi

-dirige un progetto dell'azienda sanitaria, coordina uno studio medico per stranieri senza permesso di soggiorno

-opera come mediatrice penale per conto della Regione

-partecipa ad un progetto culturale per brasiliani presso il Centro multilingue

-a Radiotandem conduce una trasmissione radiofonica in portoghese

-ha insegnato portoghese per 15 anni, ha conosciuto molte persone e fatto molta esperienza.

È orgogliosa di essere straniera, ma ha anche sofferto molto (quando i bambini le dicevano di non parlare portoghese in pubblico...)

+++++

Alessandra Tasinato, da 12 anni operatrice sociale presso la cooperativa sociale Albatros, che si occupa dell'integrazione lavorativa delle persone socialmente svantaggiate che non hanno possibilità di inserimento nel normale mercato del lavoro, come gli ex tossicodipendenti o gli ex alcolisti, gli ex detenuti, persone con handicap, ecc.

*Cura un progetto che prende il nome dal famoso romanzo dello scrittore Italo Calvino - "Il Barone rampante", in cui un bambino assillato dalla famiglia decide di arrampicarsi su un albero e di trascorrervi la vita... Di cosa si occupa precisamente questo progetto?

*Basta talvolta cambiare la prospettiva? Iniziare nelle scuole l'educazione sociale? Ci sono diversi insegnanti che danno molta importanza all'apprendimento sociale e che sono delusi quando i genitori si informano solo dei risultati scolastici dei propri figli, ma non di come si rapportano con gli altri, di come si sono inseriti nella classe, ecc.

+++++

In generale:

*Il normale nel sociale è una dimensione che non si conosce (un'istituzione sociale sul Colle per malati psichici – i cittadini e le cittadine del Colle si fanno consigliare da loro...)

*Se i media hanno il compito di trasmettere cultura, non dovrebbero anche impegnarsi nel farlo?

*Le politiche sociali si sono finora fondate su una logica deficitaria, oggi si parla invece soprattutto di empowerment, una prospettiva in cui l'accento sia posto prevalentemente sulle risorse e sulle capacità di un individuo, di un gruppo, di una comunità.

*Quanto all'assistenza scolastica ai portatori di handicap o agli stranieri – Non si capisce cosa questo porti alla scuola in termini di differenziazione, individualizzazione e cultura della pluralità. Quanto sono utili queste esperienze integrative come laboratorio per tutta la scuola, per prepararsi ad un mondo pluralistico, ad un mondo pieno di diversità e di cambiamenti?

*Come si può sensibilizzare maggiormente la gente al sociale?

*Cosa serve nel mondo dei media – le prime tre versioni poco utili... Non si potrebbe pensare a predisporre programmi su persone con positive esperienze di integrazione, che raccontano e mostrano come ciò sia possibile?

*Non bisogna tematizzare l'handicap, ma la biografia delle persone e come queste riescono a gestire la propria vita... – tra il 3% e il 10% delle persone (a seconda delle definizioni di handicap/invalidità) sono handicappate o invalide, e questo non può essere trascurato...

*Un portatore di handicap come conduttore televisivo – quando è mai accaduto?

+++++

Conclusione:

Sociale significa insieme: comunicare il sociale deve significare comunicare di più insieme, cioè ascoltare attivamente, prendere sul serio l'altro, essere corretti..., comunicare senza barriere....

Per concludere ancora una citazione di Richard von Weizäcker (Ex-Presidente della Germania), una frase pronunciata in riferimento ai portatori di handicap, ma che dovrebbe valere per tutti:

“È normale essere diversi. Alcune persone sono cieche o sorde, altre hanno un handicap psichico o fisico – ma ci sono anche persone senza umorismo, uomini e donne violenti”, ha detto una volta Richard von Weizsäcker.

“Che l'handicap sia inteso solo come diversità, questo è l'obiettivo per il quale dobbiamo impegnarci”.